

## SETTIMO - IN CITTÀ UN PALASPORT DA 1.200 POSTI

SETTIMO - Verrà presentato oggi il progetto del nuovo palazzetto dello sport che nei primi mesi del 2019 verrà realizzato nella zona di via Santa Cristina. Il palazzetto, finanziato dal Governo attraverso il Cipe e dal Comune, prevede una spesa di circa sei milioni di euro. Il progetto prevede la realizzazione di un ampio corpo centrale con un'altezza di 15 metri, che conterrà la palestra principale con rela-

tive tribune da 1.200 posti. Ai lati, costruzioni minori che accoglieranno spogliatoi, uffici, un centro congressi, bar e altre palestre più piccole. Della nuova struttura si parlava da anni, visto che ormai il vecchio centro di via San Benigno era diventato piccolo per ospitare eventi di caratura nazionale che spesso vengono organizzati in città.

[L.p.]



**VOLPIANO** L'incontro di ieri è saltato in attesa di approfondimenti sugli atti del ministero

# Un altro rinvio per la Comital Gli operai restano senza cassa

→ **Volpiano** Dovranno attendere ancora una settimana i lavoratori della Comital e della Lamalù di Volpiano per sapere se potranno usufruire della cassa integrazione.

Ieri, infatti, come reso noto dalla Uilm di Torino, non si è tenuto l'incontro convocato dalla Regione, rimandato a lunedì 17 dicembre, dopo che i curatori fallimentari hanno inviato una richiesta di rinvio a pochi minuti dall'inizio della riunione. Questo perché, secondo quanto comunicato dalla curatela, occorrerebbero ulteriori approfondimenti nei riguardi della circolare attuativa fornita dal ministero dello Sviluppo economico per verificare la possibilità di accesso alla cassa integrazione in deroga per cessazione di attività.

«Abbiamo più volte manifestato come in questa vicenda sia prioritario l'aspetto temporale, e che il continuo tergiversare o riman-



Ancora problemi per i lavoratori Comital

dare, creando ulteriori disagi economici ai lavoratori, non sia più accettabile» hanno commentato Dario Basso, segretario della Uilm di Torino, e Ciro Di

Dato, responsabile di zona per la Uilm. «Lunedì prossimo - hanno aggiunto - non potremo tollerare alcun tipo di aggiornamento o di rinvio, perché ricordiamo che

l'iter burocratico per attivare la cassa non è così immediato e si rischia di lasciare i lavoratori senza reddito per un ulteriore periodo. Sarebbe preoccupante se i curatori fallimentari ci comunicassero che le assicurazioni fornite dal governo non sono praticabili, passerebbe il messaggio che l'Italia è governata come una Babele, dove neanche l'esecutivo garantisce l'affidabilità dei provvedimenti che emana».

Più possibilisti Federico Bello e Julia Vermea della Fiom secondo i quali «il rinvio si è reso necessario per dare modo ai curatori di verificare i contenuti della circolare e sottoporre al giudice l'istanza di cassa integrazione affinché l'autorizzi. Una volta messi in sicurezza i lavoratori occorrerà concentrarsi sulle prospettive industriali e il nuovo bando di vendita».

**Leonardo Di Paco**

# “Vi racconto una città inedita attraverso i suoi 140 organi”

Molti sono in attesa di restauro, il più antico è in piazza San Carlo

FABRIZIO ASSANDRI

Il più grande organo del Piemonte in una chiesa, appena restaurato, è nella basilica di Maria Ausiliatrice. Al Sacro Cuore di Maria diresse un concerto Toscanini. C'era il più grande organo d'Italia, ma fu bombardato. Pare che qualche canna si sia salvata finendo, per una storia di debiti, a Santa Giulia. Quello più antico, del 1748, è a Santa Cristina, in piazza San Carlo. Ma un altro, nella stessa chiesa, e quello della chiesa gemella di San Carlo sono rotti dagli anni '60. «Pulirono le facciate con un getto d'acqua, che passò dall'altra parte, gli strumenti sono tuttora muti». Stefano Marino è probabilmente il più grande esperto di organi in città, nonostante i suoi 30 anni. Una passione fin da bambino, è laureato in organo ed è l'organologo della diocesi. Si occupa di consulenze, anche per i restauri, e ha scritto un libro su Torino vista dai suoi organi. Un censimento. «È un'esigenza culturale della città avere una mappa aggiornata e una guida ai suoi organi, che accompagnano i fedeli e chi non crede, ma ama la bella musica. Ogni fine settimana suona in una



Stefano Marino è laureato in organo ed è l'organologo della diocesi

decina di messe. Alla Gran Madre, dai salesiani e alle Molinette. Anche l'ospedale ha un organo. Fu donato nel 1936 da una signora in memoria del marito.

Marino è pieno di aneddoti, ma ha anche uno sguardo d'insieme. In città ci sono circa 140 organi, una cinquantina non funzionano, come quello della Rai, smontato e non più ricollocato. Il valore? Anche ol-

tre mezzo milione di euro, come quello del Santo Volto. La Cei finanzia a Torino il restauro di due organi l'anno. Ce ne sono di tanti tipi, non solo nelle chiese come al Conservatorio, e seguono le mode. Nell'800 in chiesa si suonava musica d'opera, anche trascrizioni dalla Traviata, per intrattenere. Perciò a San Massimo oltre alle canne ci sono ancora campanelli, piatti, il triangolo. Quello

di San Giovannino, voluto da don Bosco, aveva un marchin-gegno che permetteva dalle tastiere di suonare le campane, e c'è il canto di usignolo. «Spero che il mio lavoro serva a rilanciare l'amore per l'organo. Ogni tanto a messa si possono accettare strumenti come le chitarre, purché ben suonate, ma modernità non significa abolire la tradizione». —

**IL FATTO** L'opera nella parrocchia di San Filippo Neri risplende grazie al contributo di Fondazione Crt

# Restaurata la pala d'altare della chiesa

→ La grande pala d'altare della chiesa di San Filippo Neri torna all'antico splendore: dopo un restauro durato quattro mesi, l'opera barocca raffigurante la Madonna in gloria con il Bambino tra i Santi Giovanni Battista ed Eusebio e i beati Amedeo e Margherita di Savoia, opera del pittore marchigiano Carlo Maratta, può mostrarsi in tutto il suo splendore grazie al restauro finanziato dalla fondazione Crt. L'ope-

ra si trova all'interno del grandioso altare in marmi policromi, progettato da Michelangelo Garove e Antonio Bertola, e fu commissionata dal principe di Carignano. Secondo il presidente della fondazione, Giovanni Quaglia, «Un altro tassello del nostro patrimonio storico-artistico viene restituito alla collettività in tutta la sua bellezza. Gli interventi di "cura" e valorizzazione della fondazione Crt, che opera da

sempre in sinergia con le altre forze del territorio, toccano in modo capillare il Piemonte e la Valle d'Aosta: dalle cappelle più remote ai 'gioielli', come la Chiesa di San Filippo Neri, che "brillano" nel cuore di Torino». È poco noto, ma la chiesa di San Filippo Neri, nella quale è collocato questo gioiello barocco, è la più grande della città: è più grande anche del duomo.

[g.cav.]

giovedì 13 dicembre 2018

13

CRONACAQUI<sup>TO</sup>

24 LA STAMPA GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2018

## La crisi del Natale e il dono della Fede che non può essere un'imposizione

Caro direttore, siamo in piena crisi del Natale. Specie i bambini chiedono ai genitori: ma che cosa è il Natale? Chi è questo Gesù Bambino? Mi dicono che in Giappone, parlare di Gesù, è come parlare di "un circolo quadrato". Ci si chiede: ma perché tutto questo? La risposta è semplice: la Fede non si può imporre. La Fede è un dono che solo Dio può dare, non può essere un'imposizione o una tradizione, è una "illuminazione della mente e del cuore che trasforma la vita, tutta la vita".

In Germania, dall'anno 2000, hanno chiuso più di 500 chiese, neanche Lutero era riuscito a tanto. Dio non si compera, né si vende, Dio è Dio, e per diventare Uomo, non ha detto niente a nessuno, se non a Maria cui ha chiesto di poter nascere in Lei, per opera di Spirito Santo. E come ha fatto? E' scritto: ciò che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio, perché nulla è impossibile a Dio. Sì, la Fede vera, è proprio credere che Dio è il Dio dell'impossibile. Riesce a fare ciò che noi, piccoli e poveri uomini, non possiamo, perché non siamo Dio. Riesce a dare, anche a un barbone che dorme per strada, la Sua Felicità di Dio. "Beati quelli che credono e crederanno". Chi più felice di un credente che sente che Dio è Suo Padre "infinitamente felice che ha mandato Suo Figlio, per farci felici come Lui"?

DON MARIO FORADINI

Il progetto dell'Associazione Quore, reso possibile da Atc e da partner pubblici e privati, è unico in Italia e tra i primi in Europa dedicato a giovani senza casa, anziani, migranti, trans

# Nasce l'housing sociale per persone lgbt in difficoltà

## IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

**P**otrà ospitare 24 persone in cinque appartamenti «To Housing», il primo housing sociale italiano dedicato alle persone gay, lesbiche, transgender in condizione di estrema vulnerabilità. Progetto pilota, replicabile in altre realtà, la «creatura» dell'Associazione Quore è anche uno dei primi casi in Europa di accoglienza pensata per persone fragili lgbt. Che non a caso nasce a Torino, città da decenni in prima linea sul fronte dell'impegno per i diritti e la parità. Il progetto di Quore, supportato da un vasto gruppo di partner pubblici e privati e da sponsor come Ikea, Iren e Philips, è stato illustrato ieri, presenti gli assessori alle Pari Opportunità di Regione e Comune, Monica Cerutti e Marco Giusta.

### Cittadini fragili

È nel complesso di edilizia agevolata ex Italgas di corso Farini, proprietà Atc, che si trova-



Uno degli appartamenti di corso Farini

ALESSANDRO BATTAGLIA  
PRESIDENTE DI QUORE

La nostra iniziativa nasce da un modello di collaborazione replicabile anche in altri contesti

no i cinque appartamenti, ristrutturati e piacevolmente arredati. Nel complesso esiste un servizio di portierato sociale e sono già presenti con alloggi in comodato il Volontariato Vincenziano, Specchio dei tempi, la Fondazione Operti. «To Housing nasce non solo per rispondere all'emergenza abitativa - ha spiegato Alessandro Battaglia, presidente di Quore

- ma anche per attivare, a partire da un bisogno primario come la casa, percorsi di reinserimento sociale. È un progetto difficile, che ha richiesto molto tempo e molti sforzi». Diverse le «categorie» di persone lgbt che verranno accolte. A cominciare dai giovani tra i 18 e 26 anni allontanati dalle famiglie per il loro orientamento sessuale. «Sono innumerevoli in

Italia, ogni anno, i casi di ragazzi che subiscono gravi episodi di violenza domestica, intolleranza e omofobia e che sono costretti, per questo, a uscire dalla casa e dalla rete familiare», ha proseguito Battaglia. Altri posti andranno a rifugiati che hanno dovuto lasciare il loro Paese perché omosessuali. Ne ha parlato Lale Fatemi della cooperativa Babel che collabora con Quore e con la Prefettura nel progetto «Raro»: «Si tratta di adulti che hanno bisogno di uno spazio sicuro e protetto per avviare un percorso di reale inserimento». Un terzo gruppo è quello degli anziani in condizione di solitudine o povertà, tra i primi ad aver dichiarato la propria omosessualità, causa frequente di emarginazione e rottura con le famiglie. Per loro in varie città italiane si progettano strutture di residenza dove possano non solo trovare casa ma anche una comunità solidale e di mutuo aiuto: Infine, le persone transessuali e transgender, le più discriminate nel trovare un'abitazione a causa del pregiudizio che collega ancora la loro condizione alla prostituzione. Per tutti, To Housing sarà un luogo in cui trovare serenità, supporto per inserirsi o reinserirsi in un contesto socio-lavorativo.

### L'équipe

«Il co-housing darà due tipi di risposta - ha spiegato Silvia Magini di Quore -, accoglienza in emergenza, per la quale saranno sempre disponibili alcuni posti e che potrà avere una durata massima di dieci giorni.

5

Sono gli appartamenti che l'Associazione Quore ha avuto in comodato da Atc

24

I posti letto che saranno a disposizione per progetti di reinserimento sociale e per l'emergenza

E l'accoglienza di progetto, durata media di otto mesi eventualmente prorogabili in base al percorso individuale». Al fianco delle persone - che potranno arrivare anche da altre parti del Piemonte o da altre regioni - sarà un'équipe di educatori, psicologi e assistenti sociali. Sarà questo gruppo ad esaminare le segnalazioni dei servizi sociali, delle associazioni o i contatti diretti (da lunedì il sito [www.quore.org](http://www.quore.org) indicherà il numero dedicato). Soddisfazione, oltre che per le associazioni del Coordinamento Pride, anche per Atc: «Ogni forma di housing temporaneo - ha detto il presidente Marcello Mazzù - è importantissima per aiutare le istituzioni che si trovano a rispondere a migliaia di richieste d'aiuto di persone e famiglie in difficoltà economica, sociale, sanitaria». —

# La frenata di Fca spaventa l'indotto "Il governo alimenta incertezze sull'auto"

Industriali e sindacati: così si scoraggia chi investe  
Appendino: se il piano è solido il confronto prosegue

CLAUDIA LUISE  
ANDREA ROSSI

Il gelo piomba intorno all'una di pomeriggio, quando la Regione diffonde la lettera con cui Fca ha annunciato che non si presenterà al Consiglio aperto di oggi, convocato insieme con la Città. In un attimo riemergono le paure scacciate appena dieci giorni fa con la presentazione del nuovo piano industriale, che scommetteva su Torino e sulla sua fabbrica simbolo, Mirafiori, destinate a riconvertirsi ai motori innovativi e alle tecnologie a basso impatto.

La nuova vita della fabbrica è di nuovo in bilico. Finché non si fa chiarezza sull'ecotassa che il governo potrebbe applicare sui motori diesel «non saremmo in grado né di confermare il piano industriale né di proporre scenari alternativi», scrive Pietro Gorlier, responsabile delle attività in Europa, Medio Oriente e Africa. Se il balzello venisse confermato il piano sarà rivisto, annuncia Fca.

Salta dunque il consiglio aperto, per molti l'occasione di confrontarsi sui punti ancora poco chiari, a cominciare dai destini di Mirafiori, su cui erano previsti due modelli in produzione. Chiara Appendino legge con preoccupazione il cambio di scenario: «È un segnale negativo», commenta la sindaca. «Se il piano di investimenti presentato ai sindacati è solido, Fca continui il confronto con il governo e, una volta chiarite le perplessità, con le istituzioni del territorio».

Tutto sembra tornare in discussione, come quest'estate,

## Su La Stampa

### Fca, l'elettrico è una sfida per tutto l'indotto

Il mondo produttivo e la politica promuovono il piano  
I sindacati: bene ma attenzione ai livelli occupazionali



#### La svolta

L'annuncio dell'arrivo della 500 elettrica a Mirafiori era stato salutato da imprese e parte del sindacato come una conferma del ruolo strategico di Torino, destinata a diventare la fabbrica centrale per i motori alternativi.

quando nella transizione dall'era Marchionne al nuovo management Torino e il Piemonte chiedevano chiarezza sugli investimenti. Sergio Chiamparino vede nello stop il segno di «uno scenario di incertezza per l'intero settore dell'auto». E attacca il governo: «Inquieta questa mancanza di chiarezza sulle politiche per un settore strategico per il Piemonte e l'Italia».

Diverse le posizioni dei sindacati. Per la Fiom l'ecotassa è un pretesto per evitare un confronto pubblico e con le istituzioni. «Fca - argomenta il segretario provinciale Edi Lazzi - decide di tenere in ostaggio Torino per polemizzare con il governo e ha un atteggiamento di poco rispetto nei confronti delle istituzioni locali e dei lavoratori». Di opi-

nione opposta il segretario Uilm di Torino Dario Basso, che parla di «un'assenza giustificata». «Il provvedimento del governo sarà da valutare nella formulazione definitiva - aggiunge - ma un'eventuale penalizzazione di alcuni modelli a vantaggio di altri avrebbe impatti negativi sull'industria automobilistica italiana. Il comparto non è ancora attrezzato per affrontare il "salto" tecnologico verso l'elettrificazione e l'ibridazione dei propulsori. Penalizzarlo proprio in questo momento sarebbe una mossa autolesionista».

Claudio Chiarle, segretario Fim, polemizza con il Movimento 5 Stelle: «Dicono che Fca ha fatto uno sgarbo al territorio, ma il M5s ha fatto uno sgarbo al Paese, al suo futuro industriale, a 80 mila famiglie dei lavoratori. Basta con scelte inutili e sbagliate come l'ecotassa sul diesel che sono ancora una fetta di mercato preponderante in Italia».

Per le imprese, come per Chiamparino, l'aspetto che pesa maggiormente è l'incertezza. «Non ci sono indicazioni chiare, non è dato sapere cosa ci aspetta. Questa misura finirebbe per mettere in seria discussione tutto il processo di innovazione verso l'elettrico», spiega il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz mentre il presidente dell'Amma, Giorgio Marsiaj è netto: «L'annuncio della possibile ecotassa è arrivato subito dopo il piano di Fca. Credo che l'azienda faccia bene a chiedere prima chiarimenti». —

## TORINO OGGI

### Lo Spazio Anch'io del Valentino trasloca e si allarga: arriverà in altre zone della città

Il Padiglione 5 verrà riqualificato e inserito nel nuovo campus universitario del Politecnico. Progetto dell'educativa di strada entro il 25 dicembre

Il Politecnico cresce e l'educativa di strada si reinventa. In vista dell'avvio cantieri nel 2020 per la creazione del Campus universitario all'interno del **Valentino**, gli attuali ospiti fissi del prato nel **Padiglione 5** sono già in cerca di una nuova casa.

All'**Oratorio San Luigi** si è tenuto martedì un focus group dedicato al futuro di **Spazio Anch'io**, il luogo di ritrovo, gestito dalla cooperativa sociale ET, per i ragazzi più bisognosi di San Salvario, soprattutto stranieri. Lì, ogni pomeriggio, si tengono laboratori didattici e di intrattenimento, sia d'inverno che d'estate. Ora, con il nuovo progetto del Comune di Torino in partenza, dovrà essere trasferito altrove.

Dopo un primo incontro tra **Don Mauro Mergola**, parroco della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, e la sindaca Chiara Appendino - che ha visitato personalmente lo Spazio nel 2017, in occasione dei dieci anni della sua fondazione -, gli operatori hanno voluto incontrare cittadini e altre realtà attive nel quartiere in ambito sociale.

*"La sindaca è molto contenta di ciò che facciamo - ha spiegato **Matteo Aigotti**, della cooperativa ET - perché il nostro lavoro con i giovani permette di contenere i processi di microcriminalità e devianza. Per questo possiamo ragionare insieme sul suo spostamento".* E non si tratta solo di ricollocarlo in un altro punto del parco, ma di moltiplicare, nella città, le "stazioni" in cui coinvolgere i ragazzi, individuando altri centri urbani problematici dove vi sia un forte rischio di emarginazione e devianza

Tra le domande sottoposte ai partecipanti dell'incontro: perché replicare Spazio Anch'io e cosa c'è di significativo in questa esperienza; quali nuovi luoghi potrebbero ospitarlo; che coinvolgere e in quali fasce orarie; quali elementi non potranno mancare. Erano presenti, tra gli altri, la Casa del Quartiere di San Salvario, **Libera**, il Gruppo Abele, i servizi sociali territoriali; oltre a tanti adolescenti abituali frequentatori delle attività salesiane.

Entro il 25 dicembre dovrà essere redatto un progetto da sottoporre poi al Comune. In seguito si terrà un incontro per illustrare pubblicamente i risultati e procedere quindi lungo il nuovo percorso.